

MELANIA COPPIA MICHELLE

Nomination con plagio miracolo Trump

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO RAMPINI



CLEVELAND

ROLL Call: con queste magiche parole il partito repubblicano si è "consegnato" a Donald Trump. I destini del *Grand Old Party* sono ora nelle mani del tycoon newyorchese.

ALLE PAGINE 4 E 5
CON ARTICOLI DI CASTELLETTI,
FLORES D'ARCAIS E TITO

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO RAMPINI

CLEVELAND. *Roll Call*: con queste magiche parole ieri sera il partito repubblicano si è "consegnato" a Donald Trump. I destini di quel *Grand Old Party*, che fu un bastione liberaldemocratico da Abraham Lincoln a Teddy Roosevelt a Dwight Eisenhower, adesso sono nelle mani del Tycoon newyorchese. Alle 17.30 di ieri, ora di Cleveland, si è consumato l'evento inaudito: nel palazzetto dello sport Quicken Loans Arena, di proprietà di una società che eroga "rapidi mutui" online, è partito quel *Roll Call* che è l'appello in ordine alfabetico degli Stati dell'Unione. I delegati eletti nelle primarie hanno sancito lo storico evento. Il candidato che fino a poco tempo fa non era neppure iscritto al partito repubblicano, il controverso magnate immobiliare che per un anno ha insultato tutti i vertici del partito, ne è diventato da ieri sera il vero padrone. Oltre che il candidato ufficiale alla Casa Bianca, naturalmente. Con quel *Roll Call* si è chiuso il primo capitolo di un'avventura straordinaria iniziata 13 mesi fa, quando Trump lanciò la sua corsa nello scetticismo generale, fra le ironie degli esperti, circon-



Il reportage

Ieri sera il voto dei delegati ha segnato la conclusione un cammino trionfale durato più di un anno

Da outsider a trionfatore Trump piega il partito "È lui il nostro uomo"

Il populismo di Reagan insieme alla voglia di ordine di Nixon: così il miliardario è arrivato alla nomination

dato dalla suprema diffidenza di tutti i notabili. Anche se ieri sera mancavano vistosamente da Cleveland tutti gli ex presidenti (due Bush) e gli ex candidati (McCain e Romney), almeno in due sono venuti a Canossa: i leader repubblicani di Camera e Senato, Paul Ryan e Mitch McConnell.

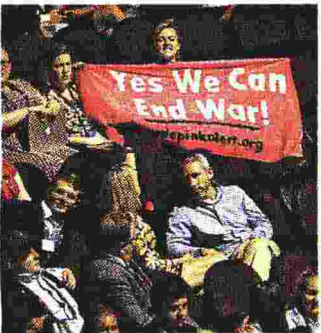
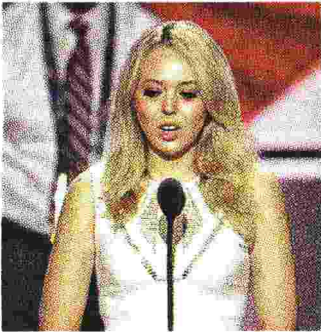
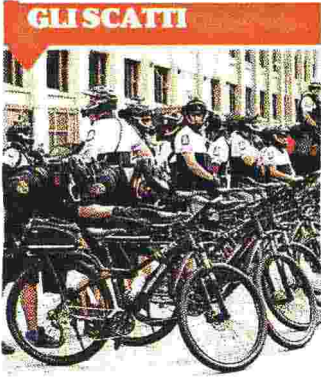
La giornata, è vero, è stata segnata dall'incidente clamoroso di Melania, l'aspirante First Lady colta in flagranza di plagio per aver scopiazzato un discorso di Michelle Obama. Una tempesta mediatica ma dall'impatto modesto sulla base della destra. Il partito repubblicano è ormai intento a cercare di rappacificarsi con l'outsider, di farsi una ragione della sua Opa ostile, visto che gran parte della base lo vuole. Il vicepresidente designato, il governatore dell'Indiana Mike Pence, ha lanciato la corsa ai precedenti nobili. Ieri Pence ha paragonato Trump a Ronald Reagan: «Come Reagan, non ha mai perso il contatto col popolo».

Trump è per il 40% un nuovo Reagan? Da tempo i media americani studiano le analogie tra due personaggi così diversi. Reagan era molto meno digiuno di politica avendo fatto per due mandati il governatore della California, prima di conquistare la

Casa Bianca nel 1980. Però "Make America Great Again" è uno slogan che Trump ha ripreso pari pari dal presidente-idolo della destra. Altre somiglianze? L'idea della supremazia globale, della leadership Usa incontrastata. La fiducia nel libero mercato. La vaghezza delle proposte, la scarsa competenza sui programmi: anche Reagan lavorava d'intuito, agiva sulle emozioni, non s'interessava dei dettagli. Così pure Reagan fu protagonista di un'"insurrezione" interna contro l'establishment di partito. E ovviamente l'ex attore di Hollywood era un grande manipolatore dei media. Un altro precedente interessante, evocato dal *New York Times* e dal *Washington Post*, è con Richard Nixon. In quanto "uomo d'ordine" che cavalcò la voglia di sicurezza della "maggioranza silenziosa" di fronte alle proteste dei neri negli anni '60. Nixon anche come imbroglione e bugiardo seriale. Infine c'è in Trump qualcosa del Nixon "dark", apocalittico, che descriveva l'America degli anni '60 come un paese assediato da una crisi esistenziale. Fra gli antenati politici di Trump non può mancare Barry Goldwater. Il leader di estrema destra, razzista e xenofobo, fu il primo a lanciare la rivolta della base contro l'establishment di partito. Fu sbaragliato dal democratico Lyn-

don Johnson nell'elezione presidenziale del 1964 però spianò la strada a Reagan. I più pessimisti tra i repubblicani pensano che Trump farà la stessa fine: perderà contro Hillary ma avrà dato al partito repubblicano uno scossone populista da cui altri trarranno le conseguenze. Da ultimo c'è il precedente di Ross Perot. Non repubblicano ma candidato indipendente, il miliardario texano dell'informatica è l'ultimo imprenditore che provò a scalare la Casa Bianca. Era un protezionista, anti-globalizzazione, proprio come Trump.

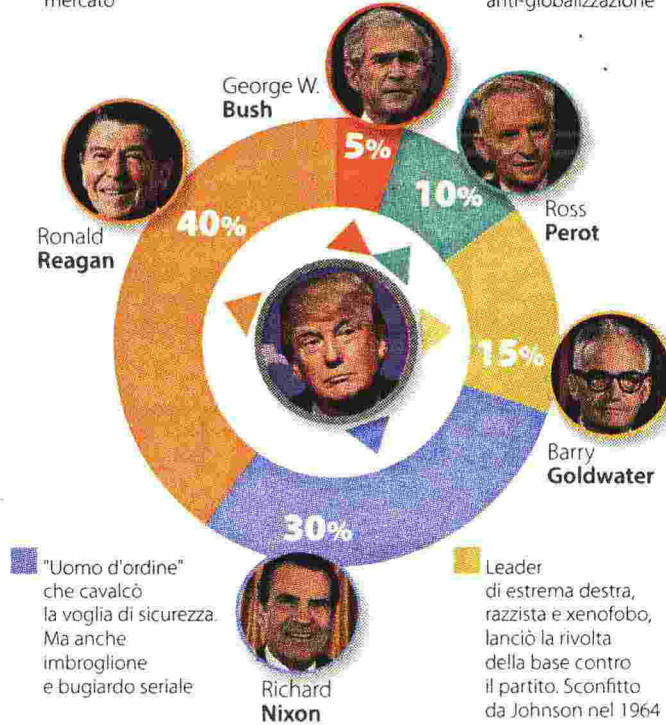
Make America Work Again. Ad ogni giornata il suo tema, sempre con questo schema nostalgico: *Make America ... Again*. Lunedì la sicurezza, ieri l'occupazione. La convention di Cleveland è tornata a demolire il bilancio di Obama, sul terreno economico. Non facilissimo visto che questo presidente ha ereditato da un repubblicano la più grave crisi del dopoguerra, e oggi governa un'economia al settimo anno di crescita, con 15 milioni di posti di lavoro creati. E tuttavia Trump cavalca gli stessi temi di Bernie Sander, che toccano tasti sensibili a destra come a sinistra: sviluppo ineguale, impoverimento del ceto medio, salari bloccati da decenni, le grandi delusioni della globalizzazione.



Poliziotti in bicicletta vegliano sulla sicurezza della convention. Trump, violando il protocollo, ha fatto un ingresso trionfale tra il fumo sulle note di "We are the champions" dei Queen per presentare la moglie. Ieri è stata la volta della figlia Tiffany, in foto

Le similitudini

- Supremazia globale, leadership incontrastata, fiducia nel libero mercato
- Una sola analogia con il giovane Bush: affarista pasticciere
- Imprenditore candidato alla Casa Bianca, protezionista, anti-globalizzazione



LA COPPIA
Il candidato repubblicano presenta sua moglie Melania durante la convention di Cleveland



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.